

Che non vi trovi addormentati

(rito ambrosiano; Dt 31,9-18; Rm 3,19-26; Mc13,5a.33-37)

1. Il servo addormentato.

Il servo addormentato è quello che *non aspetta più*. Il padrone di casa è partito e ha assegnato il compito, a ciascuno il suo compito. È partito e ormai è tanto tempo. È partito e non torna certo quest'oggi. È partito e si vive in sua assenza, si vive senza di lui. Le cose non vanno poi tanto male. Anzi siamo un po' più rilassati. Il compito è diventato un potere, la casa del padrone è diventata la casa dei servi. Il servo può dormire tranquillo, assestato nelle sue sicurezze. Infine il servo addormentato è quello che si è persuaso che non c'è nessun padrone e non c'è nessun ritorno.

Il servo addormentato è quello che *non riconosce nel suo lavoro un compito ricevuto di cui rendere conto*: si tratta piuttosto di una posizione acquisita da cui trarre vantaggio, l'assestamento rassicurante in un ruolo che ha in se stesso la sua gratificazione, il suo guadagno. Non ci sarà premio, non ci sarà castigo, ci sono solo guadagni e perdite e cose da fare e finalmente anche il tempo per godersi il riposo e il divertimento. Perciò il servo si può trovare addormentato.

Il servo addormentato *si addormenta anche per una specie di tranquilla disperazione*: il compito assegnato risulta impraticabile, le complicazioni sono eccessive, gli ostacoli insormontabili, le risorse inadeguate, gli avversari troppo numerosi e troppo potenti. Tanto vale lasciar perdere! Mettiamo il cuore in pace. La storia è sempre quella. Non vale la pena di perderci il sonno. Perciò il servo si può trovare addormentato.

Il servo addormentato forse è anche quello che si è stancato di essere stato sveglio fino a tardi e si rende conto che in fin dei conti *il suo zelo risulta una originalità antipatica*. I casa tutti dormono, perché dovrebbe lui dovrebbe continuare a vegliare? Se tutti fanno la stessa cosa, che motivo c'è per fare diverso? Se tutti si sono persuasi degli stessi pensieri, se tutti dicono le stesse parole, in particolare se tutti sono convinti che non c'è nessun padrone e non si aspetta nessun ritorno, perché vigilare e resistere al sonno? Perciò il servo si può trovare addormentato

2. Chiama Giosuè!

Come farà il Signore a impedire che la casa dei servi addormentati vada in rovina e che chiunque passi possa entrarvi a saccheggiarla? L'agire del Signore ha uno stile riconoscibile pur nella diversità dei tempi e delle situazioni: *il Signore disse a Mosè: "Chiama Giosuè"*. La presenza del Signore in questa casa e in questa storia, da cui tutti lo dichiarano irrimediabilmente assente, si fa riconoscere per una vocazione.

Un uomo viene chiamato e si presenta alla *tenda del convegno*. Si presenta per ricevere una missione, si presenta per farsi carico di un messaggio da portare a tutti i servi addormentati perché si risvegli la domanda: *Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me?*

Ci sono quindi vocazioni perché si rinnovi la speranza, si motivi la vigilanza, si smentisca quel senso di vuoto che si riempie di presunzione, si scuota quell'assestamento che trasforma la dedizione dei servi nell'arroganza di chi si è fatto padrone.

Chiama Giosuè, perché ci sia almeno uno a vigilare, ci sia almeno uno ad aspettare il ritorno del Signore, ci sia almeno uno che custodisca la risposta quando la desolazione e la disperazione faranno rinascere la domanda, la preghiera, il pentimento per aver abbandonato il Signore.

Voi direte: che cosa può fare un uomo solo? Come dire: che cosa posso fare io da solo? L'impresa sembra sproporzionata, eppure così agisce Dio nella storia chiamando ciascuno, chiamando un uomo, una donna perché con la sua risposta, con la sua disponibilità si aprano vie nuove per la speranza.

3. Il servo che fa attenzione e veglia.
Chiama dunque Giosuè.

Chiama Giosuè perché ci deve essere qualcuno che legga la legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti: *i loro figli, che ancora non la conoscono la udranno e impareranno a temere il Signore*. Per questo dunque bisogna vigilare, perché una generazione narri all'altra le opere di Dio. L'inarrestabile invecchiare delle nostre forme associative ci impone di interrogarci, di prendere iniziative, di trovare il tempo opportuno e inopportuno perché le nuove generazioni non siano perse. *Questo popolo mi abbandonerà e infrangerà l'alleanza che ho stabilito con lui*.

Chiama Giosuè perché sia proclamata per tutti la verità cristiana, impopolare e sfacciata, indisponibile agli accomodamenti e insieme vangelo glorioso, annuncio lieto, parola invincibile di consolazione. Sia detta la parola che urta la suscettibilità contemporanea: *tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù*.

Chiama Giosuè, chiama ciascuno di noi, uno per uno, ci chiama a servire, a vigilare, anche quando avremo l'impressione di essere da soli, chiama a prenderci cura di tutti, di tutto il popolo, delle nuove generazioni in particolare per dire la verità, non per cercare consenso o per omologarci a quello che dicono tutti. Dire la verità: questa umanità è salvata dall'amore di Dio in Cristo Gesù, questa umanità sarà visitata dal Signore che viene.